

FOTOGRAFIA ETICA Si apre a Lodi la decima edizione: nel primo fine settimana inaugurano cinque mostre

Un festival «che parla alle coscienze»

di Fabio Ravera

Quando la fotografia parla alle coscienze. Oggi si alza il velo sulla decima edizione del Festival della fotografia etica, la rassegna ideata dal Gruppo Progetto immagine che da "scommessa" si è trasformata in pochi anni in una delle rassegne di settore più importanti a livello europeo. Per quattro week end, fino al 27 ottobre, Lodi tornerà a essere la capitale della "scrittura con la luce" (oltre 17mila le presenze registrate nel 2018): il Festival è la conferma di come la fotografia sia ormai il linguaggio principe della nostra epoca, in grado di raggiungere con immediatezza la sensibilità di chi la fruisce, accendendo la lampadina della riflessione e della discussione. Visite guidate con gli autori delle mostre, molti dei quali fotografi pluripremiati a livello internazionale, presentazione di libri, conferenze, letture portfolio: questo il ricchissimo menù del Festival che quest'anno, oltre a indagare ciò che succede nel mondo, presenterà per la prima volta anche una sezione interamente dedicata all'Italia.

«Dopo dieci anni pensiamo di avere la maturità giusta per "guardarci dentro" e indagare temi che ci colpiscono direttamente - spiega Alberto Prina -. Ci sarà anche una mostra dedicata al territorio: dopo le polemiche dello scorso anno sul "caso mense" abbiamo deciso di rispondere con la forza delle immagini. In via Fissiraga 18 i fotografi di "Ludesan Life", coordinati da Paolo Marchetti, esporranno la mostra "Articolo 1 - Storie di lavoro e di immigrazione nel Lodigiano". Pensiamo che il lavoro sia la chiave di volta della riuscita o della mancata integrazione».

FOTOGRAFIA ETICA/2 FujiFilm Italia ha presentato in anteprima "Broken Songlines" di Monika Bulaj

Un mosaico che racconta il mondo

Una mostra complessa e bellissima, frutto di un lungo lavoro realizzato in giro per il mondo tra i confini spirituali, nei crocevia dei regni dimenticati, dove scintillano le fedi e le tradizioni dei popoli più deboli e indifesi. Ieri mattina, in anteprima, il Festival della fotografia etica ha presentato "Broken Songlines", meraviglioso e spiazzante progetto di Monika Bulaj, pluripremiata fotografa, reporter, documentarista e performer polacca da anni residente a Trieste. La mostra, che non sarà aperta subito e avrà la sua inaugurazione più avanti nel corso del festival, è allestita nell'ex chiesa dell'Angelo in via Fanfulla ed è realizzata in collaborazione con FujiFilm Italia: è una «scheggia di uno specchio rotto, una parte di un mosaico composto da tessere molto diverse tra lo-



Sopra Monika Bulaj con Alberto Prina di Progetto Immagine, a sinistra uno scatto realizzato in mostra (foto Ribolini)

ro», come ha spiegato l'autrice durante la presentazione. Uno dei temi portanti è la progressiva scomparsa della «ricchezza della complessità», in terre in cui per millenni le genti hanno condiviso i santi, i gesti, i simboli, i miti, i canti, gli dei. Le foto, potentissimi scatti a colori e in bianco

e nero, spaziano tra Medio Oriente, Asia, Africa ed Europa, focalizzando l'attenzione sulle ultime oasi d'incontro tra fedi, zone franche assediata dai fanatismi armati, patrie perdute dei fuggiaschi di oggi: i cristiani del Pakistan, i maestri sufi d'Etiopia e Iran, gli sciamani afga-

ni, gli ultimi pagani del Hindu Kush e degli Urali, i nomadi tibetani, le sette gnostiche dei monti Zagros. «È un racconto sui mondi a rischio - illustra Monika Bulaj -, sui luoghi fragili, sulle minoranze, sui nomadi». Al centro delle foto c'è il corpo umano, chiave di volta e pomo della discordia nelle religioni: il corpo svelato e coperto, temuto e represso, protetto e giudicato, intoccabile e impuro, intrappolato nella violenza che genera violenza. «Lo strumento più importante che ho utilizzato non è la macchina fotografica - conclude l'autrice -, sono le mie scarpe. Il mio è un lavoro in cammino». ■ F. R.

IL PRIMO FINE SETTIMANA

Le visite guidate si apriranno oggi alle 10.30 (Palazzo Modignani in via XX Settembre) con il racconto di Marco Valle, autore di *Mare nostrum*, riflessione sul futuro della costa italiana e sulla relazione che intercorre tra l'ambiente naturale e l'uomo (replica domani alle 18). *I miserabili e la terra* è invece il titolo della mostra di Gabriele Cecconi (oggi ore 11.30, Biblioteca Laudense; domani alle 15), progetto che mira a documentare l'impatto ambientale della migrazione di massa improvvisa del gruppo etnico Rohingya avvenuta in Bangladesh

nell'agosto 2017. Nel pomeriggio, alle 15, in via Fissiraga 18 è in programma la visita guidata alla già citata *Articolo 1 - Storie di lavoro e di immigrazione nel Lodigiano*. La quarta visita guidata (oggi alle 16 a Palazzo Modignani, domani alle 10) è alla mostra *Forza lavoro e scuola oggi* a cura del collettivo TerraProject. Il reportage è diviso in due parti: la prima documenta le problematiche della scuola italiana (soprattutto a livello strutturale: circa 600.000 studenti frequentano istituti con gravi carenze), ma anche le eccellenze di creatività come le piccole scuole di

montagne e le "scuole nel bosco"; la seconda è un ambizioso progetto di ricerca visiva, durato più di tre anni, che racconta il lavoro in Italia. Alle 18 (Palazzo Barni in corso Vittorio Emanuele, replica domani alle 16.30) Darcy Padilla presenterà invece *Sognatori*, reportage vincitore della sezione "Master Award" del World Report Award 2019 che racconta ciò che accade a Whiteclay, un piccolo villaggio di 10 persone e quattro negozi di alcolici nella riserve indiana di Pine Ridge. In programma anche tre presentazioni di libri: *Bitter Leaves* di Rocco Rorandelli (oggi alle 18,

ridotto del Teatro alle Vigne), *Workforce* di Michele Borzoni (domani alle 11.30, ridotto delle Vigne) e *Naiade* di Claudia Amatruda (domani, ore 16.30, in Biblioteca).

BIGLIETTI

Per visitare le mostre è necessario fornirsi del classico braccialetto arancione (15 euro) che garantirà l'accesso durante tutti e 4 i fine settimana. Quest'anno si potrà anche acquistare online (www.festivaldella fotografiaetica.it) oppure presso le biglietterie in piazza Broletto (Ufficio Urp) e in via Polenghi Lombardo (Spazio Bipielle Arte). ■